



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

## BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/1-2

LUCA CAPPUCCINI\*, GIUDITTA PESENTI\*

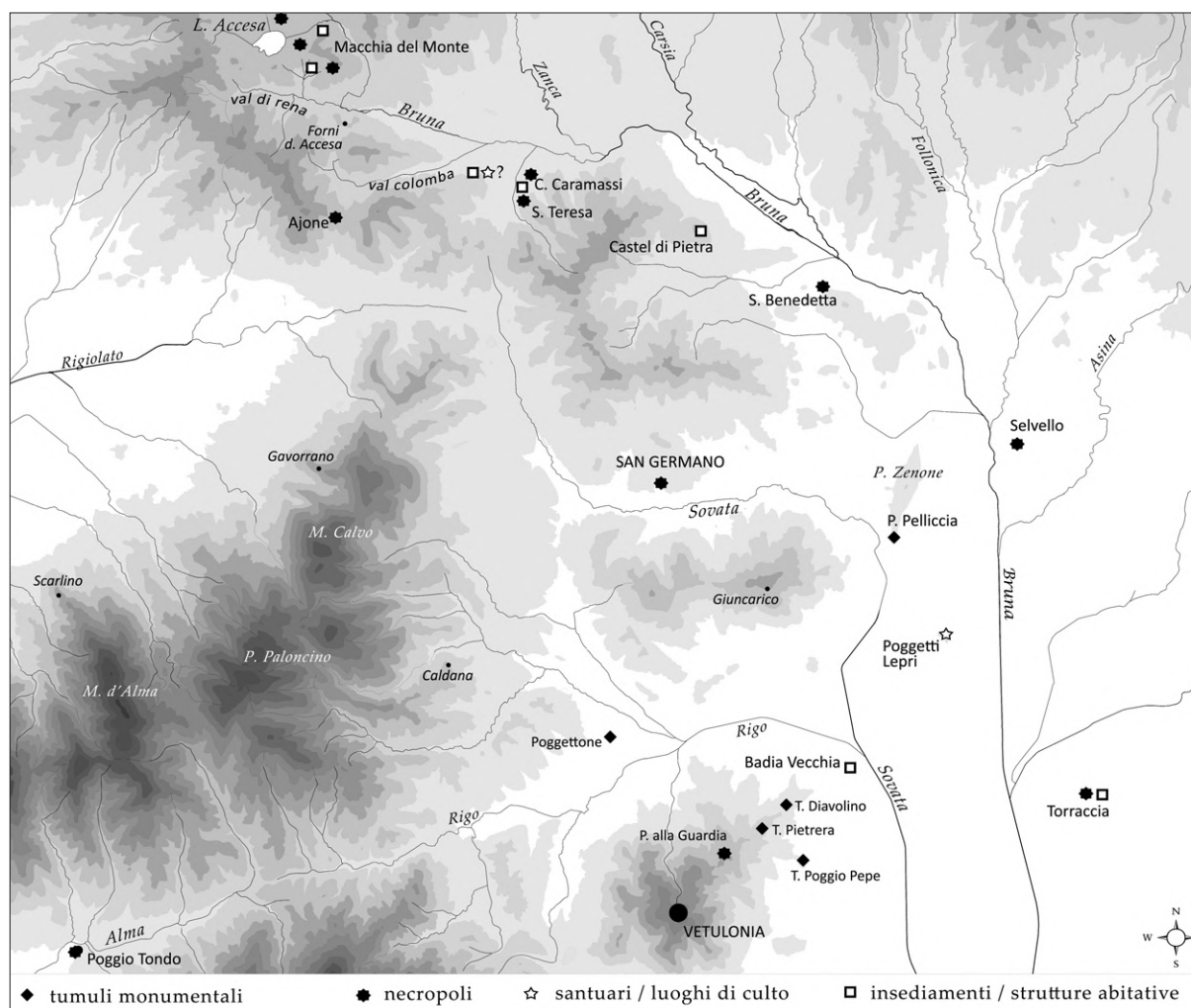
### LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE A SAN GERMANO (GAVORRANO, GR): NUOVI DATI DALLA NECROPOLI E DALL'ABITATO

*Since 2011, the Florence University has been leading a new research program in the Etruscan necropolis of San Germano (Gavorrano, in the province of Grosseto). The site is located in the north-eastern territory of Vetulonia. At the end of the 1960's, Claudio B. Curri investigated the necropolis by surveying the area and excavating some tombs. The site consisted of about thirty tumuli. Nevertheless, this context appears now much more complex after the excavations by the University of Florence of tumulus 9 (with different funerary structures that correspond to specific periods of use). Tumulus 9, dated to the second half of the 7<sup>th</sup> century BC, can be connected to one or more aristocratic families from Vetulonia. Between the end of the 7<sup>th</sup> and the mid-6<sup>th</sup> centuries BC, a larger number of smaller tumuli have been built. This second group of tombs revealed an increase of the middle-class inhabitants of the site. In the mid-5<sup>th</sup> century BC, an interruption in the use of the necropolis was probably the result of the historical events of 453 BC (Elba and Corsica expeditions). New signs of occupation appeared during the 4<sup>th</sup> century: many tumuli revealed remains of late Classic and Hellenistic burials. In 2016-2017, the Florence University excavated two tombs dating to the end of the 4<sup>th</sup> century BC: a small tumulus (6A) and a trench tomb (6B). Before the excavation of June 2018, only hypotheses were possible concerning the related inhabited area. According to the data collected from digs in the area between San Germano and Poggio all'Olivo hills, at least one residential building has been identified. This structure consists mainly of a paved space (partially unexcavated), with walls partially preserved and a stone mortar. The still preliminary investigation suggests two different phases: the most recent (the abandonment of the structure) dates to the first century CE at most, and the previous one ended before the mid 3<sup>rd</sup> century BC.*

#### STORIA DEGLI STUDI

A partire dal 2011, la Cattedra di Etruscologia dell'Università degli Studi di Firenze ha dato avvio a un intenso programma di ricerche finalizzato allo studio e alla valorizzazione della necropoli etrusca di San Germano (Gavorrano, GR), nel territorio settentrionale di Vetulonia, in collaborazione con l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e successivamente con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di

Siena, Grosseto e Arezzo (fig. 1)<sup>1</sup>. Già conosciuta grazie a ricognizioni e a brevi interventi di scavo realizzati da Claudio B. Curri alla fine degli anni '60, la necropoli testimonia la presenza di un insediamento posto a controllo dell'importante direttrice di traffico che attraversava la valle del Sovata, ancora oggi percorsa dalla ferrovia e dalla Strada Statale 1<sup>2</sup>. Prima delle ricerche dell'Ateneo fiorentino, si conoscevano alcuni tumuli sommariamente pubblicati dal Curri nel volume della *Forma Italiae* dedicato a Vetulonia e da Agostino Dani in edizioni locali e attribuiti



1. CARTA DEL TERRITORIO SETTENTRIONALE DI VETULONIA (elaborazione L. Cappuccini)

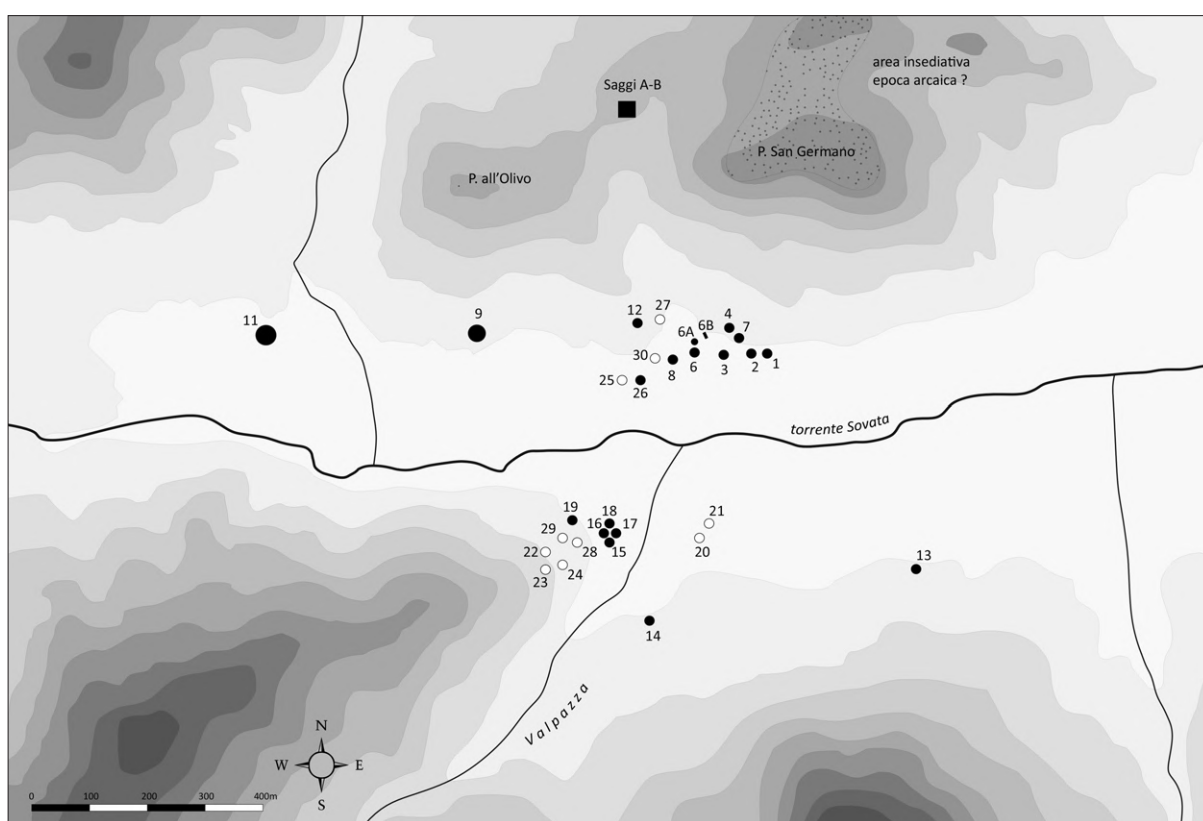
1) ARANGUREN, CAPPUCCINI 2013, pp. 590-591. Si presentano in questa sede le notizie preliminari della campagna di scavo 2017, condotta in regime di concessione ministeriale, alla quale hanno partecipato gli studenti dei corsi di Laurea in Storia e Tutela dei Beni Archeologici e di Archeologia dell'Ateneo fiorentino. Un ringraziamento per il supporto logistico e finanziario alle ricerche va alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, alla Cantina Rocca di Frassinello e all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Al progetto di recupero e studio dei corredi della necropoli partecipa la dott.ssa Giulia Peri a cui si devono i risultati preliminari sui resti ossei, sia umani che animali, presentati in CAPPUCCINI 2018a e a cui accenniamo in questa sede (per i dati sul tumulo 9 di San Germano, PERI 2016; PERI, VACCA 2016). Le foto del presente contributo sono parte della documentazione di scavo; le carte e i rilievi dei materiali sono stati eseguiti presso il Laboratorio ArCE del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università degli Studi di Firenze.

2) Sulle possibili vie di comunicazione del territorio vetuloniese e sulla loro importanza per il collegamento con il bacino minerario delle Colline Metallifere, da ultimo, CAPPUCCINI 2014, pp. 65-68.

alla seconda metà del VII-prima metà del VI secolo a.C. (fig. 2)<sup>3</sup>. Grazie alle nuove indagini è oggi possibile riconsiderare la supposta omogeneità dei corredi e dell'architettura funeraria delle varie tombe: sono infatti emerse una serie di particolarità costruttive che differenziano i vari monumenti, distribuiti nel tempo ed eterogenei anche per quanto concerne i reperti mobili. Seppur in fase preliminare, le nuove indagini mostrano l'esistenza di una stratigrafia orizzontale della necropoli.

#### INQUADRAMENTO STORICO E TOPOGRAFICO DELLA NECROPOLI

Fondata da alcune famiglie di rango gentilizio durante la seconda metà del VII secolo a.C., la necropoli venne poi ampliata per accogliere tumuli più modesti, costruiti entro la metà del VI secolo e utilizzati fino alla metà del secolo successivo<sup>4</sup>. Questo sviluppo può essere considerato come riflesso di quello dell'insediamento corrispondente, posto probabilmente sotto il controllo di personaggi in stretto contatto con la ricca aristocrazia vetuloniese<sup>5</sup>.



2. CARTA DELLA VALLE DEL SOVATA CON INDICAZIONE DELLE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE DELLA NECROPOLI E DELL'INSEDIAMENTO DI SAN GERMANO (GAVORRANO; elaborazione L. Cappuccini)

3) CURRI 1978, pp. 68-76. Sulla necropoli si vedano anche CURRI *et al.* 1971, pp. 175-191; DANI 2009, pp. 20-37; DANI 2012, pp. 5-52. La prima ricognizione in tempi moderni sembra essere quella effettuata nel 1967 da Agostino Dani. Successivamente, nell'agosto del 1975, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana effettuò una breve campagna di scavo che interessò sette tombe (tumuli 1-4, 6-8). In concomitanza con gli scavi della Soprintendenza, al Dani fu affidata la verifica di altri due tumuli precedentemente individuati, il 16 e il 23; vari sopralluoghi svolti dallo stesso studioso hanno poi portato all'identificazione di altre strutture, per un totale di 30 tumuli (DANI 2009, pp. 20-37).

4) CAPPUCINI 2016, pp. 11-12, 160.

5) Per la localizzazione dell'insediamento, *infra*.

Nel corso del VI secolo a.C., verosimilmente grazie al definirsi di condizioni economiche vantaggiose, l'abitato dovette strutturarsi con la nascita di un ceto medio che imitava, nei modi e nelle forme, le famiglie di più antico lignaggio.

Nella storia degli studi è stata più volte sottolineata la crisi che investe Vetulonia e il suo territorio intorno alla metà del V secolo a.C.; più che a scontri con altre città limitrofe, tale repentina involuzione potrebbe essere letta in rapporto alla spedizione siracusana all'Elba e in Corsica del 453 a.C.<sup>6</sup>.

Al di là di questa proposta, è certo che la crisi, improvvisa, colpisce anche l'insediamento di San Germano, come riflette l'interruzione delle deposizioni e l'abbandono della necropoli. Fino a questo momento non sembrano rilevabili sostanziali variazioni nel tenore dei corredi: ne è una chiara testimonianza l'afflusso di ceramica attica a figure rosse, copiosa nel tumulo 9<sup>7</sup> ma recuperata anche in altre tombe della necropoli<sup>8</sup>.

Dopo oltre un secolo di abbandono, si registra una ripresa della sua frequentazione. Il tumulo 9 ha infatti restituito un consistente numero di reperti di epoca ellenistica, datati tra la fine del IV e il III secolo a.C.<sup>9</sup>. Forse a seguito di un crollo della copertura, il monumento funerario sembra poi avere assunto una funzione culturale, testimoniata da un consistente strato di ossa animali frammiste a numerosi vasetti miniaturistici.

Questo caso non appare comunque isolato: lo studio in corso dei contesti ha infatti rilevato, nel tumulo 8, resti di quattro inumazioni databili anch'esse tra il IV e il III secolo a.C.<sup>10</sup>. I pochi dati di scavo indicano che le inumazioni di questa fase dovevano trovare posto sia nella camera che nel *dromos*, rivelando un utilizzo sistematico di tutto lo spazio compreso all'interno del circolo di pietre che limita la struttura.

Il riutilizzo di complessi funerari nel territorio vetuloniese non sembra limitato alla necropoli di San Germano. Nel tumulo 1 di Val di Campo a sud di Vetulonia, per esempio, dopo una prima fase databile nella prima metà del VI secolo a.C., nella seconda metà del IV secolo sono realizzate altre sepolture<sup>11</sup>.

Lo stesso fenomeno è documentato ancora a Vetulonia, sia al tumulo del Diavolino II che in una tomba arcaica in località Val d'Arca<sup>12</sup> e nella parte occidentale del territorio, nel tumulo 13 di Val Berretta<sup>13</sup>.

LC

## LA CAMPAGNA DI SCAVO DEL 2017

Durante la campagna di scavo del 2017 è stata indagata una tomba a fossa (tomba 6B) posta tra i tumuli 4 e 6 (*figg.* 2, 3) e intercettata nel corso dei lavori di ripulitura della necropoli effettuati nel 2016.

---

6) D.S., XI, 88, 4-5; COLONNA 1981, pp. 446-448; CAPPUCINI 2016, p. 151; 2018b, p. 135.

7) CAPPUCINI 2015; 2016, pp. 58-75.

8) I corredi, ancora in corso di studio, comprendono per lo più *kylikes*, *skyphoi* e *oinochoai* a vernice nera, databili intorno alla metà del V secolo a.C. o poco dopo: CAPPUCINI 2018a, p. 135.

9) CAPPUCINI 2016, pp. 76-94.

10) Datazione ribadita dalle analisi e dalla presenza di una lucerna, CAPPUCINI 2018a, p. 136, tav. 36, fig. 6.

11) Testimoniate da varie ciotole in ceramica a vernice nera e da frammenti di un *kantharos* etrusco imitazione della classe di Saint Valentin: CYGIELMAN 2000, pp. 67-68, fig. 35; CYGIELMAN 2002, p. 166, nota 18.

12) CYGIELMAN 2000, p. 128.

13) CYGIELMAN 2000, p. 91. Per le ipotesi sull'origine dei nuovi occupanti dei tumuli orientalizzanti e arcaici di Vetulonia e del territorio, CAPPUCINI 2018a, pp. 136-137.

Nell'area non era visibile alcun rilievo del terreno che potesse testimoniare la presenza di una struttura sepolcrale né pietre di un'eventuale delimitazione<sup>14</sup>. Nonostante le violazioni, la tomba, che conteneva probabilmente due inumati (forse una donna e un sub-adulto)<sup>15</sup>, ha restituito quattro orecchini d'oro di cui due a cornetto (*fig. 4*), diffusi dal periodo arcaico a quello ellenistico<sup>16</sup>, e alcuni frammenti di ceramica a vernice nera che ne fissano la datazione tra la fine del IV e i primi del III secolo a.C.<sup>17</sup>.



3. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: TOMBA 6B AL TERMINE DELLO SCAVO (foto L. Cappuccini)

14) La fossa (dimensioni 2,36 x 0,88 metri, prof. 45-50 centimetri) presenta un pavimento lastricato e spallette realizzate con pietre non sbozzate e sovrapposte; la copertura era probabilmente costituita da lastre e pietre di forma allungata, rimosse da scavatori clandestini e in parte ancora visibili a nord della struttura. Nella necropoli, fosse rivestite erano al momento attestate solo in epoca orientalizzante, poste al centro di piccoli tumuli (nel settore di Poggio Valpazza, si veda la *fig. 2*; DANI 2012, tumulo 23, pp. 17, 23, figg. 18-20), mentre una tomba a circolo con probabile fossa centrale fu scavata dal Falchi a sud della stazione di Gavorrano (CURRI 1978, p. 19, nota 64). Tombe lastricate e con spallette costruite con pietre sono ben note nel vetuloniese durante il periodo orientalizzante, si veda per esempio Val Berretta (CURRI 1973, p. 521; CURRI 1977, pp. 262-263, n. 14, fig. 4), Accesa (CAMPOREALE 1985, pp. 171-174; CAMPOREALE 1997, pp. 375-380, fig. u; CAMPOREALE, GIUNTOLI 2000, pp. 49-51, tomba 12, figg. 51, 53), Santa Teresa (*Gavorrano* 2008, pp. 91-99, figg. 41, 44-45). Il tipo è presente anche a Populonia e continua a essere utilizzato in epoca ellenistica con alcune modifiche (FEDELI 1983, pp. 103-105, b, variante 2, p. 141). Inumazioni ellenistiche entro fossa sono attestate anche a Vetulonia (CYGIELMAN 2000, pp. 126-128; 2014, p. 314, fig. 2) ma manca, al momento, un'analisi approfondita dei contesti. Presso Badia Vecchia è infine segnalata la scoperta casuale di una tomba a fossa ellenistica, probabilmente priva di rivestimento in pietra (CURRI 1978, p. 116, n. 49).

15) Dati preliminari dello studio condotto da G. Peri.

16) Val Berretta (CURRI 1977, p. 264, tav. LVII d; CYGIELMAN 2000, p. 94, n. 14); San Cerbone (CIANFERONI 1992, pp. 27-28, figg. 42-43).

17) L'attribuzione al IV-III secolo a.C. sembra coincidere con quanto emerso dalle datazioni assolute risultanti da analisi effettuate sul collagene dei resti scheletrici rinvenuti nella tomba, nell'ambito di un progetto di studio sul DNA etrusco diretto da David Caramelli (Dipartimento di Antropologia, Università degli Studi di Firenze): l'estrazione del DNA potrà fornire dati sulla provenienza e sui possibili rapporti di parentela tra gli individui.



4. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: ORECCHINI D'ORO DALLA TOMBA 6B (foto G. Pesenti)

Dalla tomba 6A, vicino al tumulo 6, anch'essa a tumulo ma del tutto anomala per le ridotte dimensioni e l'orientamento (*fig. 5*)<sup>18</sup>, altri frammenti di ceramica a vernice nera sigillavano la pietra di chiusura. All'interno si rinvenivano i resti di almeno tre inumazioni<sup>19</sup>, una ancora parzialmente conservata sulla banchina in pietra presso il lato occidentale.



5. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: TOMBA 6A AL TERMINE DELLO SCAVO (foto G. Pesenti)

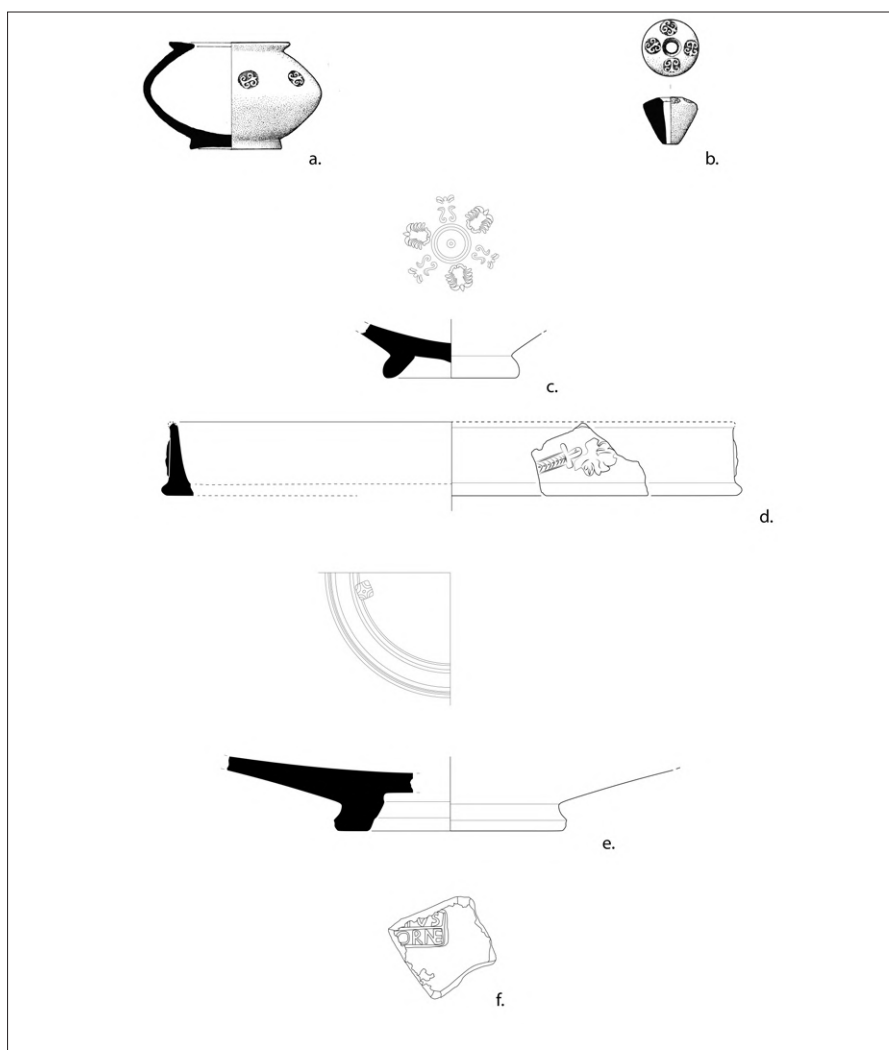
---

18) La tomba 6A si apre infatti verso nord, differenziandosi dagli altri tumuli della necropoli che si presentano orientati in senso est-ovest.

19) Dati preliminari dello studio condotto da G. Peri.

---

Il recupero di una pisside lenticolare di bucchero con decorazione a stampiglie, ritrovata integra all'altezza delle ginocchia del defunto, consente di assegnare il primo utilizzo della tomba al secondo quarto del VI secolo a.C. (*fig. 6, a*)<sup>20</sup>, con una successiva riapertura in epoca ellenistica: i dati delle analisi effettuate sul collagene delle ossa potranno forse chiarire la successione delle deposizioni. La ripresa dell'utilizzo della necropoli segna una nuova fase insediativa che i dati frammentari provenienti dai corredi permettono di fissare, come a Vetulonia, tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C.<sup>21</sup> mentre alcuni reperti dal tumulo 9 documentano una frequentazione ancora nel I secolo a.C.<sup>22</sup>.



6. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: a) PISSIDE DI BUCCHERO DALLA TOMBA 6A; b) FUSERUOLA DI BUCCHERO DAL TUMULO 2. INSEDIAMENTO: c) FONDO DI CIOTOLA A VERNICE NERA; d) FR. PIATTO SIGILLATA ITALICA; e) FR. PIATTO A VERNICE NERA; f) FR. SIGILLATA ITALICA CON BOLLO (disegni G. Pesenti)

20) Breve labbro a tesa orizzontale, orlo affinato, collo assente, corpo lenticolare, piede a disco leggermente convesso. Sul corpo, nel punto di massima espansione, fila di stampiglie con motivo fitomorfo. Il reperto appartiene a una produzione locale (CAPPUCINI 2018b, p. 116, fig. 1, n. 12) come dimostrano l'impasto, già documentato nel vetuloniese, e le stampiglie, presenti anche su una fuseruola in bucchero dal tumulo 2 della stessa necropoli (*fig. 6, b*). La pisside rappresenta un'imitazione di modelli ionici che sembrano attestati nel territorio vetuloniese (da Poggio Tondo, S. Rafanelli in PARIBENI 2001, p. 56, fig. 62; si veda PELLEGRINI 1989, p. 123, n. 407; da Vulci, MORETTI SGUBINI 2001, pp. 209-210, III.B.3.7). Imitazioni in ceramica acroma sono inoltre documentate anche all'Accesa (F. Zabban in CAMPOREALE 1997, pp. 137-138, tipo I, fig. 18, 8, tav. XI, 2).

21) M. Cygielman in AGRICOLI *et al.* 2016, p. 11; CYGIELMAN 2000, pp. 99-135; CYGIELMAN 2002, pp. 177-178.

22) CAPPUCINI 2016, pp. 138-140.

## L'ABITATO

A oggi non era stato possibile far chiarezza sull'abitato di riferimento e su una sua possibile continuità di vita in epoca ellenistica: ora, grazie ai risultati della campagna di scavo del 2018, nuovi dati consentono di chiarire questi aspetti. In seguito al recupero di alcuni frammenti di laterizi lungo un sentiero, in corrispondenza della sella che separa l'altura di Poggio all'Olivo e quella di San Germano e a circa 200 metri dalla necropoli, sono stati infatti individuati i resti di almeno un edificio abitativo. Le indagini hanno riguardato un'area di circa 80 metri quadrati, suddivisa in due saggi, denominati A e B (figg. 2, 7-8). Nel primo, pochi centimetri al di sotto del piano di campagna, è emersa la porzione di un'area lastricata con pietre di galestro, roccia tipica della zona (US 14), e delimitata da spallette realizzate con lo stesso materiale (USM 2 e 15). L'evidenza, pur con i dubbi dovuti allo stato preliminare delle ricerche, potrebbe essere interpretata come un vano per la raccolta dell'acqua piovana (fig. 8): la spalletta meridionale è infatti composta da un'unica fila di pietre che presentano faccia a vista solo sul lato rivolto verso l'area lastricata; ciò fa presumere che il lato opposto dovesse essere interrato. Simile per allineamento alla struttura qui descritta è il tratto di muro emerso nel saggio B (USM 18), probabilmente da riferire allo stesso complesso.

Il modesto interro delle strutture e la posizione al culmine della sella tra le due alture hanno determinato la forte erosione della stratigrafia connessa alle fasi più recenti dell'insediamento. Soprattutto a sud dell'area lastricata, dove si osserva una pendenza maggiore, al di sotto di uno strato di ceramica e laterizi fluitati spesso pochi centimetri (US 8) è apparso direttamente lo strato geologico naturale. Maggiori dati provengono invece dall'area più a nord del saggio A.



7. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: L'AREA DI SCAVO (foto L. Cappuccini)





8. GAVORRANO, NECROPOLI DI SAN GERMANO: PLANIMETRIA DELL'AREA DI SCAVO, CAMPAGNA 2018 (disegno G. Pesenti)

Qui è stato individuato uno strato composto da frammenti ceramici e laterizi (US 20) posto a sud di un altro tratto murario (USM 17). Quest'ultimo è concorde per orientamento con le murature già descritte, ma è realizzato con una differente tecnica costruttiva, più accurata, che prevede l'utilizzo di pietre di maggiori dimensioni.

Pur con i dubbi legati allo stato iniziale dell'indagine e alla scarsa conservazione delle stratigrafie più superficiali, sembra possibile distinguere due momenti cronologici. L'abbandono dell'edificio dotato di area lastricata potrebbe essere avvenuto nel I secolo d.C. come sembrano dimostrare alcuni frammenti di ceramica sigillata italica (*fig. 6, d, f; fig. 9*)<sup>23</sup>. Di questa struttura sopravvivono pochi resti nel saggio A, mentre la parte settentrionale del saggio B, posta a una quota più elevata e pianeggiante, potrebbe essere meglio conservata<sup>24</sup>. L'edificio fu probabilmente realizzato sfruttando i resti di una o più strutture precedenti: di queste, al momento, sono visibili solo il tratto di muro precedentemente descritto (USM 17) e, nell'angolo nord-occidentale del saggio A, quella che sembra essere parte del crollo di una copertura fittile (US 27). A questa precedente fase potrebbe essere pertinente anche un taglio (US 26), solo parzialmente indagato, posto a sud dell'area lastricata. Sull'interfaccia del suo riempimento giaceva isolato, in posizione capovolta, il fondo di una ciotola in ceramica a vernice nera decorata

23) Tra i reperti più significativi un frammento di parete con bollo rettangolare, parzialmente conservato ma facilmente integrabile (*fig. 9*): [Set]us/[P.C]ornê. Il bollo trova confronti ad Arezzo nel I secolo d.C. e si riferisce a *Zet(h)us*, schiavo di *Publius Cornelius*, cfr. OXÉ, COMFORT 2000, pp. 200-201, n. 680, bollo n. 5. Si segnala inoltre un frammento con decorazione a festone e motivo vegetale genericamente riconducibile a un piatto con orlo verticale, diffuso nella prima metà del I secolo d.C. (P.M. Kenrick in *Conspectus* 1990, Form 20, p. 86, 20.4.1, tav. 18). Nonostante i dati preliminari, la struttura potrebbe essere pertanto caratterizzata da una continuità abitativa più estesa rispetto a quella degli edifici messi in luce nel quartiere ellenistico di Vetulonia, che mostrano segni di distruzione risalenti ai primi decenni del I secolo a.C. (M. Cygielman in *AGRICOLI et al.* 2016, p. 13; CYGIELMAN *et al.* 2010, pp. 458, 462).

24) Dal saggio B proviene un piatto a vernice nera di cui si conservano il piede e parte della vasca con al centro alcune solcature concentriche e una stampiglia a motivo geometrico (*fig. 6, e*). Il reperto è genericamente avvicicabile a un piatto della serie Morel 2287, documentato nella ceramica aretina a vernice nera della prima metà del I secolo a.C. e successivamente in quella sigillata (MOREL 1981, pp. 162-163, pl. 46, pp. 453-454, piede Morel 141c, pl. 228; K. Roth-Rubi in *Conspectus* 1990, Form 10, p. 68, tav. 9). Stampiglie simili si trovano su un piatto da Roma (MOREL 1965, p. 190, n. 504, pl. 35, 67).



9. GAVORRANO (GR), NECROPOLI DI SAN GERMANO:  
BOLLO SU FRAMMENTO DI CERAMICA SIGILLATA  
ITALICA (foto G. Pesenti)

con stampiglie e rotellature, riferibile a produzione volterrana e databile nel corso del III secolo a.C. (*fig. 6, c*)<sup>25</sup>. Sempre precedente all'ultima fase di frequentazione è un grande mortaio in trachite (US 5) emerso presso il limite meridionale del saggio A: inserito in un taglio praticato nello strato geologico e inzeppato da alcuni frammenti di laterizi, esso suggerisce con la sua quota il livello precedente alla fase di abbandono<sup>26</sup>. In generale, la funzione di questo settore meridionale, che come detto non conserva strati della fase più recente, sarà chiarita solo con il prosieguo delle indagini che consentiranno di verificare l'eventuale presenza di altre tracce o tagli nello strato geologico naturale.

GP

\* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento SAGAS

[lcappuccini@unifi.it](mailto:lcappuccini@unifi.it)  
[giudit90@gmail.com](mailto:giudit90@gmail.com)

---

25) Forma Morel 4115 (MOREL 1981, p. 290, pl. 117); forma 82 Pasquinucci (PASQUINUCCI 1972, pp. 364-372). Cfr. ROSSELLI 2018, forma, p. 72, n. 5.28, fig. 25, tav. XX, palmette, p. 145, n. A.3, fig. 60; diffusa anche a Populonia (ROMUALDI 1988, pp. 47-48, n. 141, fig. 41; ROMUALDI 1992, pp. 131-132, figg. 67-68), Quercianella (BRUNI 2003, p. 53, figg. 16-17), San Martino ai Colli (S. Goggioli in CIANFERONI *et al.* 1984, p. 72, n. 60, tav. I).

26) Prendendo in considerazione il livello di interrimento delle pietre del vano lastricato ed estendendolo idealmente a tutta l'area, la pietra risulterebbe infatti quasi interamente coperta e quindi inutilizzabile.

## Bibliografia

- AGRICOLI *et al.* 2016: G. AGRICOLI, S. RAFANELLI, S. CARNEVALI (a cura di), *Vetulonia. La Domus dei Dolia (Archeologia Itinera, I)*, Arcidosso.
- ARANGUREN, CAPPUCINI 2013: B. ARANGUREN, L. CAPPUCINI, “(GR). San Germano: tumuli 9 e 10”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 8, pp. 590-591.
- BRUNI 2003: S. BRUNI (a cura di), *Il porto urbano di Pisa antica. La fase etrusca, il contesto e il relitto ellenistico*, Milano.
- CAMPOREALE 1985: G. CAMPOREALE (a cura di), *L'Etruria mineraria* (Catalogo della Mostra; Portoferraio-Massa Marittima-Populonia, 1985), Milano.
- CAMPOREALE 1997: G. CAMPOREALE (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B*, Roma.
- CAMPOREALE, GIUNTOLI 2000: G. CAMPOREALE, S. GIUNTOLI, *Il parco archeologico dell'Accesa a Massa Marittima*, Follonica.
- CAPPUCINI 2014: L. CAPPUCINI, “Aspetti economici e produttivi di Vetulonia arcaica: la “via dei metalli” e gli *alabastra* fusiformi di bucchero e impasto”, in *StEtr* LXXVI, pp. 59-80.
- CAPPUCINI 2015: L. CAPPUCINI, “Uno *stannos* attico dalla necropoli etrusca di San Germano (Gavorrano, GR). Fortuna e sfortuna di un problematico vaso dal territorio di Vetulonia”, in *AntK* 58, pp. 3-17.
- CAPPUCINI 2016: L. CAPPUCINI, *La necropoli etrusca di San Germano (Gavorrano, GR): il tumulo 9*, Firenze.
- CAPPUCINI 2018a: L. CAPPUCINI, “Casi di riutilizzo di tombe a tumulo a Vetulonia e nel territorio: discendenti o *novae gentes?*”, in L. AIGNER-FORESTI, P. AMANN (a cura di), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker* (Akten der internationalen Tagung; Wien 2016), Wien, pp. 129-137.
- CAPPUCINI 2018b: L. CAPPUCINI, “Osservazioni sul bucchero vetuloniese”, in S. BRUNI (a cura di), *Archeologia a Massa Marittima* (Atti della Giornata in ricordo di Giovannangelo Camporeale; Massa Marittima 2017) (*Mousai*, 10), pp. 109-118.
- CIANFERONI 1992: G.C. CIANFERONI, “I reperti metallici”, in A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli* (Atti del Seminario; Firenze 1986), Firenze, 13-41.
- CIANFERONI *et al.* 1984: G.C. CIANFERONI, G. DE MARINIS, S. GOGGIOLI, *San Martino ai Colli. Un centro rurale etrusco in Val d'Elsa* (Catalogo della Mostra; Firenze 1984), Firenze.
- COLONNA 1981: G. COLONNA, “Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria”, in *L'Etruria mineraria* (Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici; Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 443-452.
- Conspectus* 1990: E. ETTLINGER, B. HEDINGER, B. HOFFMAN, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae* (*Materialien zur römisch-germanischen Keramik*, 10), Bonn.
- CURRI 1973: C.B. CURRI, “Castiglione della Pescaia”, in *StEtr* XLI, pp. 521-523.
- CURRI 1977: C.B. CURRI, “Relazioni fra un centro costiero di Vetulonia e il territorio di Vulci”, in *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione* (Atti del X Convegno di Studi Etruschi e Italici; Grosseto-Roselle-Vulci 1975), Firenze, pp. 259-276.
- CURRI 1978: C.B. CURRI, *Vetulonia I (Forma Italiae. Regio VII, V)*, Firenze.
- CURRI *et al.* 1971: C.B. CURRI, A. DANI, S. SORBELLI, “Una nuova necropoli etrusca nell'agro vetuloniese a San Germano (Com. di Gavorrano)”, in *StEtr* XXXIX, pp. 175-191.
- CYGIELMAN 2000: M. CYGIELMAN, *Vetulonia. Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”*. Guida, Firenze.
- CYGIELMAN 2002: M. CYGIELMAN, “Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale. Il caso di Vetulonia”, in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città in Etruria settentrionale* (Atti delle Giornate di Studio; Colle di Val d'Elsa 1999), Colle di Val d'Elsa, pp. 161-186.
- CYGIELMAN 2014: M. CYGIELMAN, “Amphores stamnoïdes: une forme spécifique à Vétulonia”, in L. AMBROSINI, V. JOLIVET (a cura di), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transfert: hommage a Mario A. Del Chiaro*, Paris, pp. 311-321.
- CYGIELMAN *et al.* 2010: M. CYGIELMAN, G. AGRICOLI, S. RAFANELLI, R. BORGIANI, F. SPIGANTI, S. SPIGANTI, S.

L. CAPPUCINI, G. PESENTI, La necropoli di San Germano a Gavorrano

TRIPPETTI, C. ZOCOLI, “Castiglione della Pescaia (GR). Vetulonia: Poggiarello Renzetti”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 5, pp. 458-462.

DANI 2009: A. DANI, *Ricerche nel territorio di Vetulonia*, S. Croce sull’Arno.

DANI 2012: A. DANI, *Recuperi archeologici a San Germano e nell’alta valle del Bruna (Grosseto)*, S. Croce sull’Arno.

Gavorrano 2008: L. DONATI, C. CAPPUCINI (a cura di), *Aristocrazie Agricoltura Commercio. Etruschi a Santa Teresa di Gavorrano* (Catalogo della Mostra; Gavorrano 2008), Viterbo.

FEDELI 1983: F. FEDELI, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.

MOREL 1965: J-P. MOREL, *Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin (Mélanges d’Archéologie et d’Histoire, suppl. 3)*, Paris.

MOREL 1981: J-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma.

MORETTI SGUBINI 2001: A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d’Etruria a confronto* (Catalogo della Mostra; Roma, 2001), Roma.

OXÉ, COMFORT 2000: A. OXÉ, H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shape and Chronology of Italian Sigillata (Antiquitas, 3)*, Bonn.

PARIBENI 2001: E. PARIBENI (a cura di), *Gli Etruschi nella valle dell’Alma: l’area archeologica di Poggio Tondo nel territorio di Scarlino*, Grosseto.

PASQUINUCCI 1972: M. MONTAGNA PASQUINUCCI, “La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra”, in *MEFRA* 84.1, pp. 269-498.

PELLEGRINI 1989: E. PELLEGRINI, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell’Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico (Monumenti Etruschi, 6)*, Firenze.

PERI 2016: G. PERI, “I resti osteologici umani”, in CAPPUCINI 2016, pp. 157-162.

PERI, VACCA 2016: G. PERI, B. VACCA, “Reperti osteologici animali”, in CAPPUCINI 2016, pp. 163-171.

ROMUALDI 1988-1989: A. ROMUALDI, “Populonia (Livorno). Loc. Le Grotte – Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1965-1967 e 1979 nella necropoli”, in *NSc*, ser. 8, vol. 38-39, pp. 5-68.

ROSSELLI 2018: L. ROSSELLI, *La necropoli delle Ripaie di Volterra. Le tombe di età ellenistica e romana*, Pisa.